

RICHIESTA PER L'ISCRIZIONE DEL GIARDINO DELLA MEMORIA DEL SISMA DI LUCOLI (AQ), SITO DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ APPENNINICA, NELLA CATEGORIA DI "MONUMENTO NATURALE REGIONALE".

Tale richiesta è presentata dall'Associazione NoiXLucoli OdV con riferimento alla L.R. 21 giugno 1996, n. 38 ([1]) Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa ([2]). ([3]).

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 dello statuto ed in conformità ai principi stabiliti dalla legge 6 dicembre 1991 n. 394, detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale.

La sopraindicata Legge persegue tra le altre alcune finalità proprie del sito Giardino della Memoria del Sisma di Lucoli centrate sulla conservazione, reintegrazione, salvaguardia e sviluppo della biodiversità; sulla difesa della flora, con particolare riferimento a quella soggetta ad erosione genetica; sull'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali e di agricoltura biologica e la conservazione degli ecosistemi.

L'Art. 3 della predetta Legge tratta del Sistema integrato delle aree protette.

1. Il sistema integrato delle aree protette della Regione Abruzzo è costituito dalle seguenti categorie:

- a) Parco naturale regionale;
- b) Riserva naturale regionale;
- c) Monumento naturale regionale;
- d) Riserva Naturale di interesse provinciale.

IL GIARDINO DELLA MEMORIA DEL SISMA DI LUCOLI

Costituisce un'area di limitata estensione, e rappresenta sia un interesse paesistico dal valore simbolico e sia naturalistico di salvaguardia della biodiversità fruttifera dell'appenino abruzzese, e soprattutto aquilano, alleva infatti, esemplari di piante appartenenti ai "frutti autoctoni antichi" e per tali caratteristiche è stato riconosciuto dalla Regione Abruzzo quale sito di conservazione della biodiversità regionale e nazionale.

Quali sono i frutti che chiamiamo "dimenticati o antichi"?

Sono quelli presenti e acclimatati in un determinato territorio da alcune generazioni e che nell'arco degli ultimi 20- 30-40 anni hanno conosciuto un lento e silenzioso abbandono per l'affermazione della frutticoltura moderna ovvero di quella industriale. I frutti antichi allevati nel Giardino della Memoria di Lucoli sono espressione di un valore che può

racchiudersi in un concetto: quello della biodiversità, l'agrobiodiversità, intesa come il risultato di un processo evolutivo che ha generato, attraverso l'adattabilità naturale e la selezione dei contadini, la molteplicità dei vegetali addomesticati. I frutti dimenticati da anni conoscono oggi un crescente interesse sia del mondo della ricerca che li osserva con attenzione particolare anche al fine del loro riutilizzo nell'agricoltura sostenibile e nelle biotecnologie, sia dei consumatori che ne stanno riscoprendo particolari contenuti e proprietà salutistiche.

Gli alberi da frutto, che costituiscono una importante chiave di lettura temporale e strutturale del territorio, sono ormai di non facile riconoscimento in quanto la Natura si è con il tempo riappropriata di spazi che le erano stati sottratti, visto l'abbandono dei terreni dall'agricoltura. Anche la figura del contadino, che si rivela strumento essenziale di conservazione e per ridare significato ai frutti Antichi, nelle aree interne e nel territorio di Lucoli, si va impoverendo per non dire scomparendo. Il Giardino della Memoria dedicato alle vittime del terremoto d'Abruzzo del 2009 è popolato da alberi da frutto antichi e da molte specie vegetali da fiore, deve essere considerato come fonte di elementi culturali, cioè "creazioni" dei contadini che hanno selezionato queste cultivar fra diverse specie, privilegiandone alcune per caratteristiche, quali la forma, la resistenza, la qualità alimentare e la produttività; si evidenzia inoltre, che spesso il mondo contadino ha addomesticato queste specie attraverso pratiche colturali condivise in ambito locale.

Nel Giardino della Memoria, si sottolinea, sono presenti numerose altre accessioni locali di piante da frutto, pomacee, drupacee e altre, ritenute autoctone dell'Abruzzo ed in particolare delle aree pedemontane.

La Regione Abruzzo nel rispetto della L. 194/2015 ha inserito nel 2020 il nostro Giardino quale sito di conservazione per alcuni ecotipi di melo. Con il Decreto Mipaaf -2021- n° 0069389 del 5/2/2021 (all.1) è stato riconosciuto anche nell'anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare delle risorse genetiche locali a rischio estinzione nella Regione Abruzzo. Inoltre, di recente, la Regione ha approvato e perciò considerato il Giardino della Memoria come custode di tre cultivar: mela Limoncella, mela Renetta ruggine e mela Zitella. E' intenzione e interesse di NoiXLucoli OdV proporsi anche per altri fruttiferi.





Melo Renetta ruggine
Giardino della Memoria del Sisma di Lucoli (AQ)



Giardino della Memoria del Sisma di Lucoli (AQ)
Melo zitella

Mela Limoncella

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: Malus Mill.

SPECIE: domestica Borkh.

NOME COMUNE: Mela

SINONIMI: Limoncella Abruzzese, Limoncella del Molise, Limoncella Uriddu, Limoncino (vicentina), Lamuncedda, Limoncella Invernale, Limongella, Monaco, Pomma Cola, Pummancello.

RISCHIO DI EROSIONE: Elevato

1 - CENNI STORICI ED AREA D'ORIGINE

Antica varietà di origine imprecisata, molto conosciuta in tutte le regioni meridionali, area Etna della Sicilia, Calabria, Sardegna, Abruzzo, Basilicata, Molise e Campania dov'è ancora coltivata nella provincia di Avellino, destinata ai mercati locali o commercializzata con la formula "km zero".

Le cultivar del Giardino della Memoria appartengono a varietà ritrovate nell'Aquilano, nel territorio di S. Felice d'Ocre. E' molto conosciuta ed apprezzata in tutta la Regione, adatta alle zone collinari e pedemontane, anche su terreni poco fertili. La varietà è conosciuta con nomi diversi a seconda delle località: Melalice a Castel di Ieri, "Mile Franzaise" (Melo Francese) a Castelvechio Subequo, due località della Valle Subequana (AQ), Meloncella o Limoncella nella Valle del Giovenco (AQ), i nomi sono comunque riferiti al suo gradevole gusto acidulo capace di ricollegare il consumatore che già la conosce, ai sapori ad alle atmosfere dell'inverno. Varietà tra le più caratteristiche e di immediata riconoscibilità, dalla marcata identificazione con il territorio.

2 - AREA DI DIFFUSIONE

La diffusione di questa cultivar si è protratta a lungo nel tempo, raggiungendo l'Abruzzo, dove benché non si possa parlare di autoctonia, la varietà tenderà a naturalizzarsi a tal punto da essere considerata ai nostri giorni alla stregua di un ecotipo locale. Fino agli anni sessanta non era difficile riconoscere numerosi alberi di mela Limoncella mescolati alle tante altre varietà di pomi che vegetavano sulle fasce collinari abruzzesi oppure all'interno dei poderi, laddove il frutto era tenuto in grande considerazione dalle famiglie contadine, soprattutto per la maturazione tardiva e la durevole conservazione che consentiva di differirne il consumo per tutto l'inverno. Per queste ragioni, la mela Limoncella era particolarmente ricercata, entrando sovente nella consuetudine degli scambi stagionali di prodotto che caratterizzava l'economia agricola locale.

Tipica della montagna, resiste abbondantemente ai climi più rigidi vista la sua fioritura tardiva e rappresenta una diversificazione unica, rara, nel panorama varietale antico e moderno.

Risulta storicamente coltivata in impianti di tipo tradizionale con forma di allevamento a vaso più o meno alto. Era coltivata su vasta scala fino ai primi dell'Ottocento. In seguito, gli agricoltori locali si trovarono impreparati a fronteggiare le malattie tipiche alle quali va soggetto il melo (tortrice, rodilegno) causandone la scomparsa. Gli alberi divennero molto meno produttivi e i contadini iniziarono a sostituirli con quelli di nocciolo.

Oggi se ne producono quantità modeste tanto da considerarla in via di estinzione. Varietà autunnale, produttiva, ancora coltivata in varie regioni del Sud, mantiene un interesse locale per le buone caratteristiche organolettiche. La pezzatura troppo piccola la esclude dagli standard qualitativi odierni. Per le sue caratteristiche può essere considerata a tutti gli effetti una mela da sidro. La mela Limoncella è acidula, citrigna, a pasta dura, con buccia giallo verde piuttosto cerosa; è una mela piuttosto aromatica con una buona presenza di zuccheri; il frutto si presenta di dimensioni piuttosto ridotte e di conseguenza ha grande concentrazione di proprietà organolettiche e di "lipidicità".

Mela Renetta ruggine

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: Malus Mill.

SPECIE: domestica Borkh.

NOME COMUNE: Mela

SINONIMI: Raggiata, Ruzza, Roggia, Ruggine, Rugginosa.

RISCHIO DI EROSIONE: Elevato

1 - CENNI STORICI E AREA D'ORIGINE

Antica varietà di origine sconosciuta, presente in Abruzzo, Marche, Toscana, Umbria.

Uno dei sinonimi più diffusi è quello di mela ruzza-raggiata, il termine non compare infatti nei dizionari se non associato a specifiche valenze semantiche. Nel suo significato primo e nella sua forma sostantivata la voce "ruzza" è da intendersi quale sinonimo di ruggine. In gergo agronomico è poi utilizzata per indicare tutta una serie di fitopatologie, provocate da funghi parassiti, che si manifestano con la comparsa sulla pianta di macchie rossastre. Il termine ruzza o raggiata può dunque essere usato per indicare alcune varietà di mele e/o pere, la cui pigmentazione esterna appare rugginosa. Dai materiali storici finora citati emerge come non sia difficile documentare la presenza di mele roggie, rugginose (o ruzze che dir si voglia) sull'intero territorio nazionale sin da tempi remoti. Il problema consiste piuttosto nel riuscire a discernere la tipologia delle diverse cultivar, in mancanza di ulteriori attributi linguistici che permettano di uscire dalla indeterminatezza che si accompagna alla genericità della denominazione adottata. Gallesio aveva già più volte sottolineato l'esistenza nel nostro Paese di un «infinità di mele ruggini», ricordando in separata sede che «i pomologi danno il nome di Renetta a molte razze che le somigliano per la natura della polpa e per il gusto, ma che ne diversificano molto nelle forme e nel colore. Così si conta in questa classe la Renetta grigia, la Renetta d'Inghilterra, la Renetta del Canada, e diverse altre» [Gallesio G., *Pomona Italiana ossia Trattato degli alberi fruttiferi, Pisa 1817- 1839: 21-31*]. Viene indicata come una testimonianza delle mele tirolesi del passato.

2 - AREA DI DIFFUSIONE

La pianta madre è un esemplare molto vecchio ritrovato nell'aquilano nel frutteto delle "Sorelle povere di S. Chiara" a Paganica di Montoreale (la presenza delle Clarisse a L'Aquila affonda le sue radici fin dal 1447 data in cui la Beata Antonia da Firenze e S. Giovanni da Capistrano, fondarono il Monastero dell'Eucarestia chiamato successivamente di S. Chiara povera).

E' una *varietà antica* che merita di essere valorizzata ulteriormente perché i suoi pregi sono molti: resiste al freddo, è molto produttiva ed è poco sensibile alle comuni malattie del melo, come la ticchiolatura, l'oidio o gli afidi.

Nonostante il suo aspetto poco appariscente ha una pasta dolce, la migliore per essere cotta al forno, magari con una spolverata di zucchero per caramellare la buccia, ed è apprezzatissima se trasformata in torta. La mela Renetta è inoltre usata, insieme ad altre mele, nella preparazione del sidro.

Mela Zitella

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: Malus Mill.

SPECIE: domestica Borkh.

NOME COMUNE: Mela

SINONIMI: Zitella Invernale, Zitella Bianca, Zitella del Molise, Zitella di Montagna, Zitella di Somma, Zitello.

RISCHIO DI EROSIONE: Elevato

1 - CENNI STORICI E AREA D'ORIGINE

Antica varietà di origine sconosciuta, presente in Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e nel meridione. Prende il nome dalla maturazione tardiva, tipica di questa specie.

2 - AREA DI DIFFUSIONE

La mela Zitella si ritrova diffusamente in Abruzzo, soprattutto nelle zone collinari e montane, anche se la sua diffusione nel tempo è tipica del Molise e della Campania.

La mela Zitella ha molti sinonimi che derivano dalla grande diffusione in varie regioni del meridione. Sinonimi di Zitella nel meridione sono: Cerina, Cerata, Mela del Duca.

Nell'Aquilano il nome più diffuso resta quello di Zitella invernale.

Mela autunno-invernale la cui coltivazione è ancora presente in Abruzzo; frutti con discrete caratteristiche organolettiche, ma non rispondenti agli standard attuali. Frutti serbevoli a lungo, fino al termine dei mesi invernali.

La mela Zitella è un'antica varietà che si coltiva a un'altitudine minima tra i 600 e i 700 metri, fino ad arrivare ai 900 metri (Giardino della Memoria). La sua caratteristica peculiare è la longevità: si conserva infatti fino a sei mesi in ambiente oscuro e fresco. Il frutto contiene poca pectina, ragion per cui non gelifica al di sopra di una certa temperatura, è adatta alla produzione di canditi, nonostante siano necessarie molte mele per ottenere un buon numero di canditi. Il nome deriva anche dal fatto che un tempo le donne nubili erano solite utilizzare la sua polpa come cosmetico. Quando ancora non esistevano i deodoranti, la mela zitella si usava anche per profumare armadi e cucine. Ancora oggi le famiglie molisane dell'area di Agnone in particolare possiedono un albero di mela Zitella e la tradizione natalizia vuole che sia posto sulla tavola un cesto di mele Zitelle, per proporle agli ospiti e dimostrare così la propria ricchezza.

Come si evince dalle schede varietali sopraindicate, dei meli allevati e per il valore dell'attività svolta di recupero agronomico e di salvaguardia della biodiversità locale si richiede alla Regione Abruzzo, per il Giardino della Memoria del Sisma di Lucoli (AQ), il vincolo diretto alla sua conservazione ed alla sua tutela.

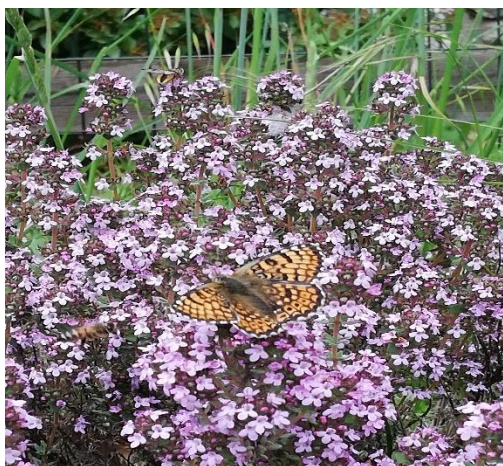
Salvare la biodiversità significa salvare un patrimonio genetico, economico, sociale e culturale di straordinario valore, fatto di eredità contadine e artigiane non sempre scritte, ma ricche e complesse. La scomparsa di varietà o di razze si traduce in una rinuncia ai sapori autentici legati al territorio e alla cultura dell'uomo che ha saputo selezionare nel tempo questo variegato insieme di sapori e saperi. Il salvare la biodiversità storica significa altresì porre le basi per lo sviluppo futuro della flora e della stessa umanità.

Il Giardino della Memoria del Sisma è anche un giardino ornamentale arricchito da una collezione di rose, presenti in varietà diverse, anch'esse curate, volute per onorare le vittime del sisma del 2009. Sono presenti nell'area recintata interna del Giardino ed al di fuori.

A dare l'idea di incrementare la fioritura del luogo con la rosa "Gioia" è stato Fernando Lucchese, botanico, Professore Senior presso l'Università di Roma Tre. Il concetto alla base di questa progettazione va ricercato nell'aumento della consonanza tra le Rosaceae che costituiscono la famiglia del frutteto e il genere "rosa". Si è voluto, inoltre, recuperare il paesaggio degli antichi giardini contadini ove le rose non erano mai assenti anche con una specifica funzione come le rose "sentinella" delle viti (la pianta di rosa, infatti, presenta in maniera prematura rispetto alla vite molti dei sintomi capaci di danneggiare il raccolto).

Oggi il roseto del Giardino della Memoria si compone di quasi 30 piante, per un totale di 10 varietà di rose diverse: rose antiche, inglesi, rampicanti, ma il gruppo più numeroso sarà quello della Rosa "Gioia" (di prossimo impianto), conosciuta anche con il nome di "Peace", fu data in dono ai 49 delegati che si riunirono a San Francisco nel 1945 per fondare l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Ha ottenuto l'AARS (All-America Rose Selections): il più alto riconoscimento negli USA. La rosa Mme (Madame) A. Meilland è stata eletta "rosa favorita del mondo intero".

Nel lavoro di continuo ampliamento e perfezionamento migliorativo del Giardino della Memoria, la piantagione di queste rose ci è sembrata un atto di valorizzazione della bellezza del luogo. Il roseto si unisce alla sezione "horto dei semplici" contenente le erbe aromatiche ed officinali, voluta in omaggio alla storia dell'Abbazia di San Giovanni e arricchisce il percorso multisensoriale che stimola i sensi percettivi: i diversi colori presenti nei fiori del Giardino, la stimolazione olfattiva grazie al profumo dei fiori e delle erbe officinali ed aromatiche.



Erbe aromatiche nel Giardino il timo



La sezione erbe officinali ed aromatiche

La sezione a roseto del Giardino necessita di un terreno costantemente umido. Molte delle rose sono giovani, altre saranno piantate in primavera e necessiteranno di irrigazioni molto abbondanti non solo nel primo anno, l'apporto di acqua dovrà essere consistente durante le stagioni più calde e durante i periodi siccitosi: le sole acque meteoriche non saranno sufficienti. Il Giardino necessita di disporre d'acqua d'irrigazione nei mesi estivi, sempre nel rispetto delle specifiche indicazioni regionali (dpi-2021-abruzzo-all-tecniche-agronomiche).

L'Associazione NoiXLucoli OdV che cura il Giardino della Memoria si è approvvigionata di acqua, per dieci anni, su fonti sorgive del territorio che si manifestano in esaurimento, per

tale motivo richiederà alla Gran Sasso Acqua un allaccio idrico per utenza di uso non domestico, a tal fine risulta di vitale importanza l'iscrizione del Giardino nella categoria dei Monumenti naturali regionali.

Localizzazione del Giardino della Memoria del Sisma sul territorio

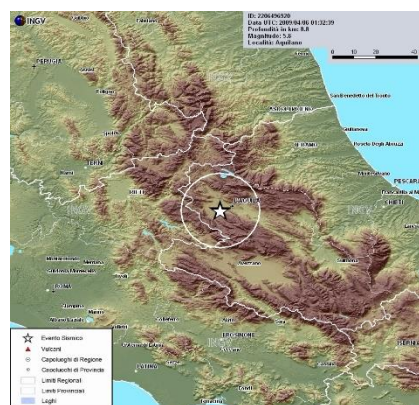
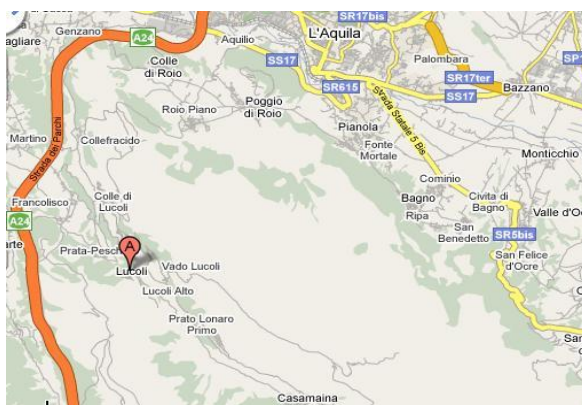
Il territorio di Lucoli

Lucoli è un paese montuoso dell'entroterra Abruzzese composto da ben diciassette frazioni disseminate su una ridente vallata, situata ad un'altitudine che oscilla tra gli 800 e 1400 m. s.l.m.

Si estende per circa 11.000 ettari di territorio ed è il comune più vasto della Comunità Montana Amiternina della provincia de L'Aquila. Confina ad Est con Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Bagno, ad Ovest con Sassa, a Nord con L'Aquila ed a Sud con Tornimparte.

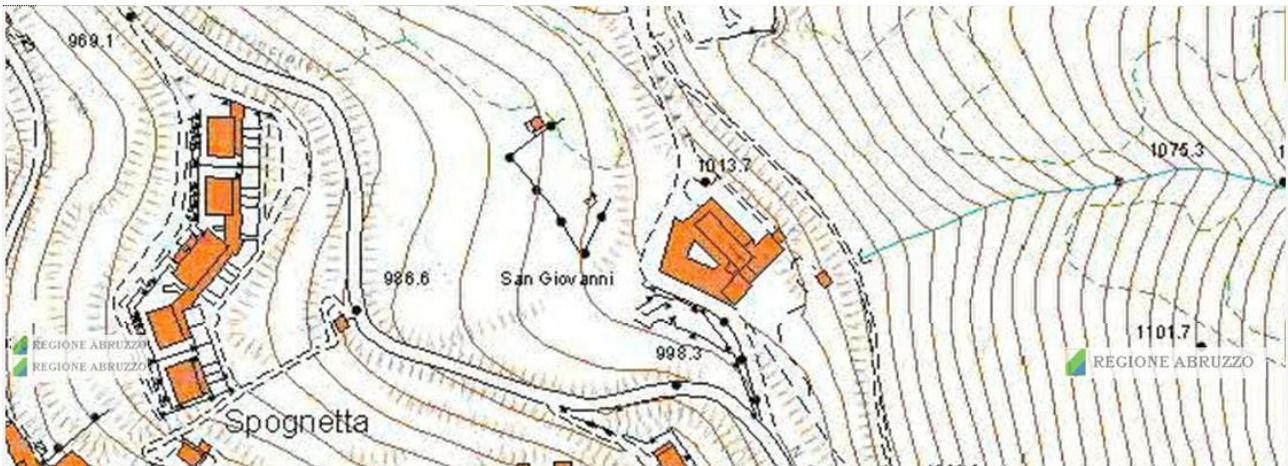
Il Comune di Lucoli, è abitato da circa 967 persone, è costituito da 18 frazioni, disseminate sui fianchi della vallata e poste a destra e a sinistra del torrente Rio che attraversa interamente la valle. Ogni frazione ha la propria storia, arte (principalmente collocata in edifici religiosi), e tradizione, anche se accomunate dall'appartenenza allo stesso territorio caratterizzato nel passato da una economia di tipo rurale basata sulla pastorizia e sulla produzione del carbone.

Il suolo, di natura calcareo-argillosa, non è molto idoneo alle colture intensive, ma adatto a quelle arboree, frutteti, querceti, ecc. La flora è costituita da boschi di piante tipiche dell'Appennino. Questa zona trae probabilmente il suo nome proprio dalla fitta presenza di boschi (Lucus = bosco sacro).



Il sito utilizzato per l'impianto del Giardino della Memoria

Il sito individuato che ospita il Giardino è stato concesso in uso dalla Parrocchia dell'Abbazia di San Giovanni Battista di Lucoli, per realizzare il progetto di "Giardino della Memoria", si trova nel Comune di Lucoli a ridosso della Frazione di Spogna presso l'area che circonda l'Abbazia.



L'area di circa 3.000 mt, evidenziata nella foto, non era recintata ed era lasciata a pascolo incolto.

Il progetto di realizzazione del frutteto ideato dall'Associazione NoiXLucoli OdV (già Onlus) e progettato dalla Società Agros Realizzazioni di Roma, dal Dott. Agronomo Franco Monti, insieme al Keren Kayemeth Lelsrael di Gerusalemme, ha previsto l'iniziale impianto di 60 piante selezionate dalle *cultivar* locali. L'Associazione ecologista Israeliana è stata fondata prima della nascita dello Stato di Israele ed è la più antica organizzazione ecologica al mondo che da oltre un secolo opera a beneficio dello sviluppo, bonifica e rimboschimento della Terra di Israele. Il verde di Israele è la prova concreta di come il KKL abbia investito le proprie risorse in un ampio programma ambientale: porta avanti un progetto forestale

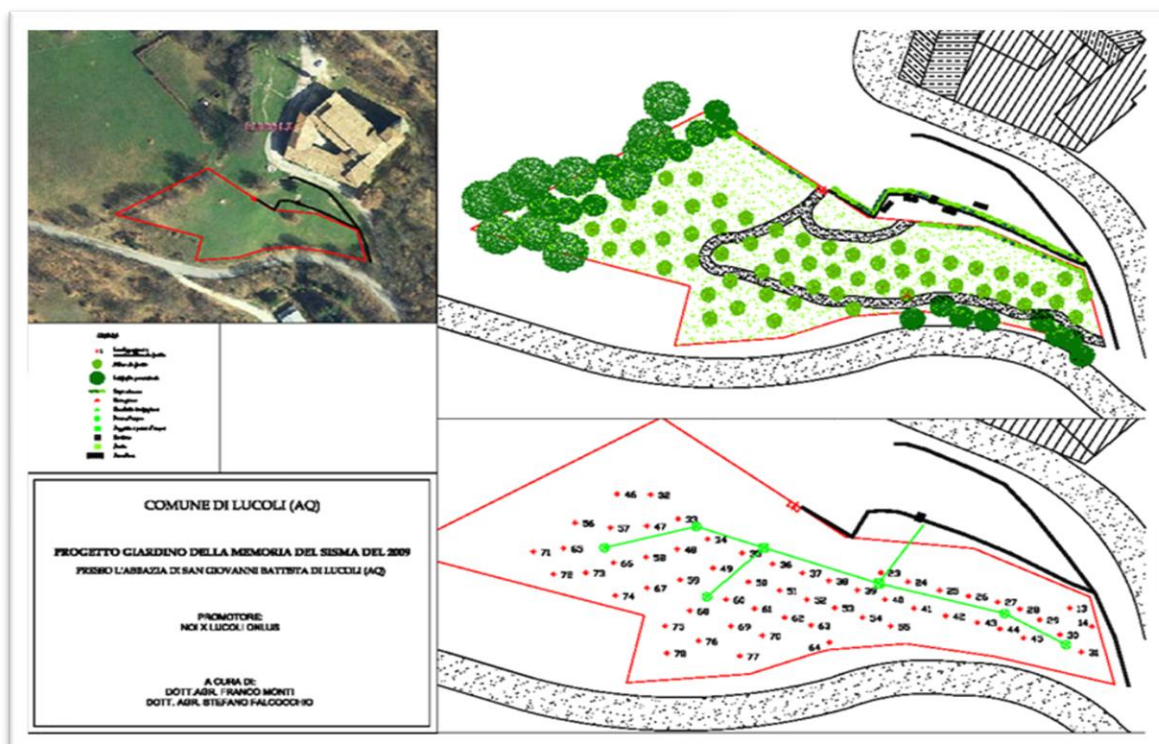
senza precedenti, un miracolo che vede piantati oltre 250 milioni di alberi dove foreste e boschi combattono la desertificazione, migliorano l'equilibrio del carbonio nell'ambiente, mitigano il cambiamento climatico e accrescono la biodiversità. La nostra Associazione è onorata di questa partnership che ha arricchito di competenze i propri soci.

Il vivaista dove sono state acquistate le specie autoctone selezionate è stato Enzo Sebastiani di Sant'Elia (AQ), già fornitore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Il progetto inaugurato nel 2011 e le sue finalità.

Il sito con il Giardino, è stato realizzato in un luogo storico: l'Abbazia di San Giovanni Battista è risalente al Medioevo, di grande bellezza paesaggistica, con la finalità di ricordare, i sentimenti di dolore, tristezza e sconforto che il terremoto del 2009 aveva prodotto in tutti gli abruzzesi colpiti dalla perdita dei loro familiari.

La volontà dei promotori, da identificarsi nei soci dell'Associazione *NoiXLucoli OdV*, è stata quella di creare, all'interno dell'area destinata a tale progetto e trasformata in frutteto di specie in via di estinzione, spazi destinati anche al raccoglimento individuale. Gli elementi di un territorio e gli effetti del tempo, siano essi fisici o culturali (rappresentati anche dai *cultivar* autoctoni di frutta antica che sono stati impiantati nel Giardino della Memoria), sono la storia ed il presente di un luogo ed è per questo che si è voluto impiantare un "Giardino" in un contesto territoriale ferito e profondamente cambiato dal sisma che lotta ancora per la propria esistenza futura.



Il Giardino della Memoria del Sisma di Lucoli oggi.



Veduta dell'area



Il riconoscimento da parte della Regione Abruzzo del Giardino della Memoria di Lucoli come “Monumento naturale regionale” consentirebbe, in armonia con le sue finalità di

interesse botanico e pubblico, di sensibilizzare in particolare modo i giovani, attraverso specifiche azioni didattiche da realizzarsi in collaborazione con le istituzioni scolastiche, sull'importante valore storico, botanico e simbolico che gli esemplari di piante in esso conservate rivestono quale baluardo per la tutela della biodiversità in questa zona dell'Appennino.



Giornate didattiche al Giardino della Memoria di Lucoli